



REGIONE BASILICATA - PROVINCIA DI POTENZA - COMUNE DI VENOSA E MONTEMILONE

Titolo del progetto

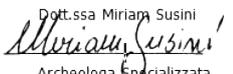
**PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO
DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA
DI 99,20 MW_p DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI VENOSA (PZ),
CON LE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICHE CHE
INTERSSANO IL COMUNE DI MONTEMILONE
DENOMINATO "VENOSA"**

Proponente

REPSOL VENOSA SRL

REPSOL VENOSA SRL
Sede legale: Via Michele Mercati, 39
00197 - Roma

Timbro e firma del progettista

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

Titolo elaborato

RELAZIONE RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

Codice elaborato

WIND013.A.4a

Stato del progetto

DEFINITIVO

Incaricato

Ingegneria



Queequeg Renewables
Unit 3.21 - 1110 Great West Road - TW8
OGP, London



Sede legale e operativa - Roma:
Via Giacomo Peroni n.452, 00131 Roma
tel. 06/21126934
Sede operativa - Macerata:
Strada Cluentina 26, 62100 Macerata
tel. 0733/1990394 - fax 0733 /1990394

info@intellienergia.com - www.intellienergia.com
p.iva/c.f.: 10619391005 - REA 1244731
cap. soc. 25.000 euro i.v.

Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
0	Emissione	Giugno 2023	Dott.ssa Susini		

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	1
2.PROGETTO.....	3
3.METODOLOGIA D'ANALISI	5
3.1. Studio bibliografico e d'archivio	5
3.2. La ricognizione archeologica	5
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	9
4.1. Il quadro geomorfologico e pedologico	10
4.2. Il quadro storico archeologico	13
4.3. La viabilità antica	19
5.VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	22
5.1. Aree sottoposte a Vincolo Archeologico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45).....	22
5.3.Zone di interesse archeologico proposte dal PPR – C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) – Let. M	25
5.4. Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)	27
6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA	29
7. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	53
8. BIBLIOGRAFIA	56
9. SITOGRAFIA	59

ALLEGATI

A.4.1- CARTA ARCHEOLOGICA_AGGIORNAMENTO_CATALOGO MOSI

A.4.2- CARTA RISCHIO ARCHEOLOGICO_AGGIORNAMENTO

A.4.3- CARTA USO DEL SUOLO

A.4.4- CARTA VISIBILITÀ

A.4.5- CARTA POTENZIALE ARCHEOLOGICO

CARTELLA TEMPLATE GNA GIS

1. PREMESSA

Su incarico della **INTELLIENERGIA** è stata redatta la presente relazione, **finalizzata all'integrazione:**

- **nota MIC | MIC SABAP-BAS |23.11.2022| 0014279-P) della verifica preliminare del rischio archeologico presentata a Luglio 2022 (Riferimento Prot. n° 12413 del 12.10.2022).**
- **nota MIC | MIC SS-PNRR |23.11.2022| 0006014-A)**
- **nota MIC | MIC SS-PNRR |24.11.2022| 0006060-P) della verifica preliminare del rischio archeologico presentata a Luglio 2022 (Riferimento Prot. n° 123819 del 07.10.2022).**

Si ricorda che il progetto riguarda la costruzione di un **impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 99,2 MW**, denominato "**VENOSA**", da realizzarsi nel comune di VENOSA (PZ) con le relative opere di connessione elettriche che interessano il comune di MONTEMILONE (PZ).

Dunque, con il termine "**Progetto**" si farà riferimento all'insieme dell'**impianto eolico** e dell'**impianto di rete** per la connessione, **esclusa la SSE non oggetto di questa analisi.**

Il proponente del progetto è la società **Repsol Venosa S.r.l.**, Via Michele Mercati, 39, 00197, Roma.

La relazione è stata redatta da chi scrive, in collaborazione con la **Dott.ssa Michela Melissa Sardone**, entrambe **ARCHEOLOGHE DI I FASCIA**, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (ex D. Lgs. 50/2016 art. 25). **Iscritte nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali, rispettivamente al n.1737 e al n. 2502** (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs.42/2004 e del D.M. 20 marzo 2009, n. 60).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile

2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: *"Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati"*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

-Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

2.PROGETTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un **impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 99,2 MW.**

L'intervento consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 99,2 MW.

L'area destinata ad ospitare il parco eolico sarà interessata da diverse attività di cantiere:

- opera di fondazione degli aerogeneratori;
- realizzazione delle piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- costruzione di una nuova viabilità, che dalla viabilità principale esistente, raggiunge le aree di installazione degli aerogeneratori e costruzione delle relative piazzole;
- adeguamento viabilità esistente;
- realizzazione di una rete di cavidotti interrati per la connessione con la futura stazione elettrica per il trasporto dell'energia prodotta dall'impianto. La posa in opera dei cavi è direttamente nel terreno alla profondità di 1.2/1.5 m;
- realizzazione delle opere di ripristino ambientale;
- smantellamento cantiere.

Le piazzole e le aree di stoccaggio saranno realizzate mediante uno scotico/livellamento del terreno superficiale con successiva compattazione e riporto di materiale arido, comprendente una parte temporanea da ripristinare ante-operam dopo il montaggio degli aerogeneratori. La viabilità interna, di servizio al parco eolico, sarà costituita da un sistema di piste con un ridotto impatto sulle caratteristiche del sito.

Tutte le soluzioni di viabilità scelte riducono al minimo la realizzazione di nuove strade, cercando di sfruttare al massimo quelle già esistenti. Il sito è percorso in quasi tutta la sua estensione da una viabilità in buono stato che potrà costituire l'ossatura viaria del futuro impianto. Le strade di nuova costruzione saranno realizzate in massima parte in rilevato e sterro, in funzione dell'orografia propria del terreno, contenendo gli interventi sul suolo, con materiale proveniente dagli scavi dei plinti di fondazione adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione.

La realizzazione di scavi per canalizzazioni, cavidotti ed elettrodotti con attraversamenti

seguirà il più possibile i tracciati stradali esistenti, evitando le interferenze con la rete tratturale.

Lo scavo avrà una profondità pari a -1.50 metri dal piano di campagna; la larghezza dipenderà dal numero di cavi previsti.

Il cavidotto di collegamento alla cabina di consegna o sottostazione seguirà il più possibile la viabilità esistente o di progetto, riutilizzando per i rinterrati tutto il materiale scavato. Solamente per un piccolo tratto il cavidotto sarà posizionato in terreno agricolo e, in questi casi, saranno ricomposti gli strati di terreno secondo la successione stratigrafica originale.

Per un maggiore dettaglio sulle tipologie di intervento e le modalità/dimensioni degli scavi, si rimanda alla relazione tecnica generale redatta dal Committente.

3. METODOLOGIA D'ANALISI

3.1. Studio bibliografico e d'archivio¹

Per il censimento all'interno del GNA si è adottato, con il funzionario archeologo di zona, un *buffer* di 1 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il MODULO MOSI, presente nel TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2 ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

3.2. La ricognizione archeologica

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti. Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch 1.2.

¹La consegna di luglio 2022 presenta il censimento cartaceo dei siti in un *buffer* di 5km. V. WIND013. A.4_RELAZIONE ARCHEOLOGICA. Allegato Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali. Punto 2.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura.

0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

1- area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate);

2- visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie)

3- visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);

4- visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

5- visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

RCG_dettaglio (copertura)

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque

RCG_dettaglio (visibilità)

-  0 (area non accessibile)
-  1
-  2
-  3
-  4
-  5

Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche ampie aree di macchia boschiva che rendono piuttosto difficile la lettura del potenziale archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

Le schede tecniche

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nei moduli RCG del TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2 ancora in fase di sperimentazione.

Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.), tali schede presentano delle voci più specificatamente archeologiche, quali il tipo di materiale rinvenuto, la densità ecc.

Esito della ricognizione archeologica

L'area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 50 mt lineari a partire dall'opera in progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata tra Marzo e Maggio 2023, non ha messo in evidenza alcune aree di dispersione, solo radi frammenti dilavati, non riconducibili, però, per quantità e dimensioni a vere e proprie UT.

Il dato negativo è imputabile ad una difficile accessibilità dei terreni e alle condizioni di visibilità. L'intera stagione è stata caratterizzata da continue piogge che hanno compromesso fortemente l'analisi.

Il potenziale archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer* (*RCG_RICOGNIZIONE*) che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 1: Gradi di potenziale archeologico.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Figura 1. Tabelle dei gradi di potenziale del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

Il rischio - impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

La definizione dei gradi di rischio archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 2: Gradi di rischio archeologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 2. Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

NB. Il refuso "potenziale" nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

Dall'analisi della cartografia si evince che le aree di intervento ricadono all'interno della cartografia storica IGM- scala 1: 25.000 (Fig.1):

- 175 III SE S. NICOLA DI MELFI
- 175 II SO LAVELLO
- 175 II SE MEZZANA DEL CANTORE
- 176 III SO MONTEMILONE
- 187 I NE STAZIONE DI VENOSA-MASCHITO
- 188 IV NO PALAZZO S. GERVASIO

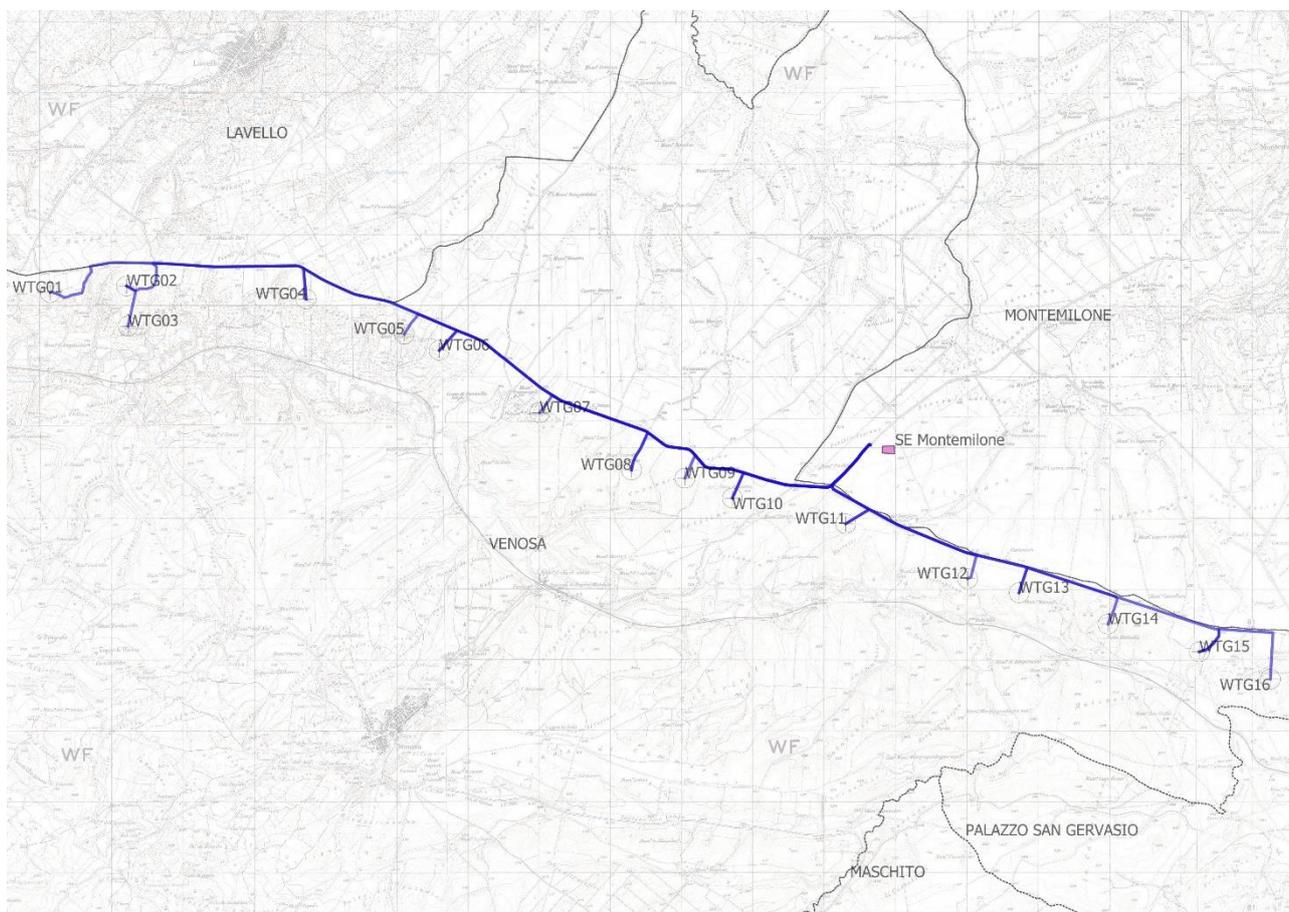


Figura 3. Inquadramento del progetto su IGM

4.1. Il quadro geomorfologico e pedologico

L'area oggetto di indagine è posta ad una quota che oscilla tra i 165 e i 420 m.s.l.m.; la morfologia dei campi è per lo più collinare e i suoli, coltivati a seminativo.

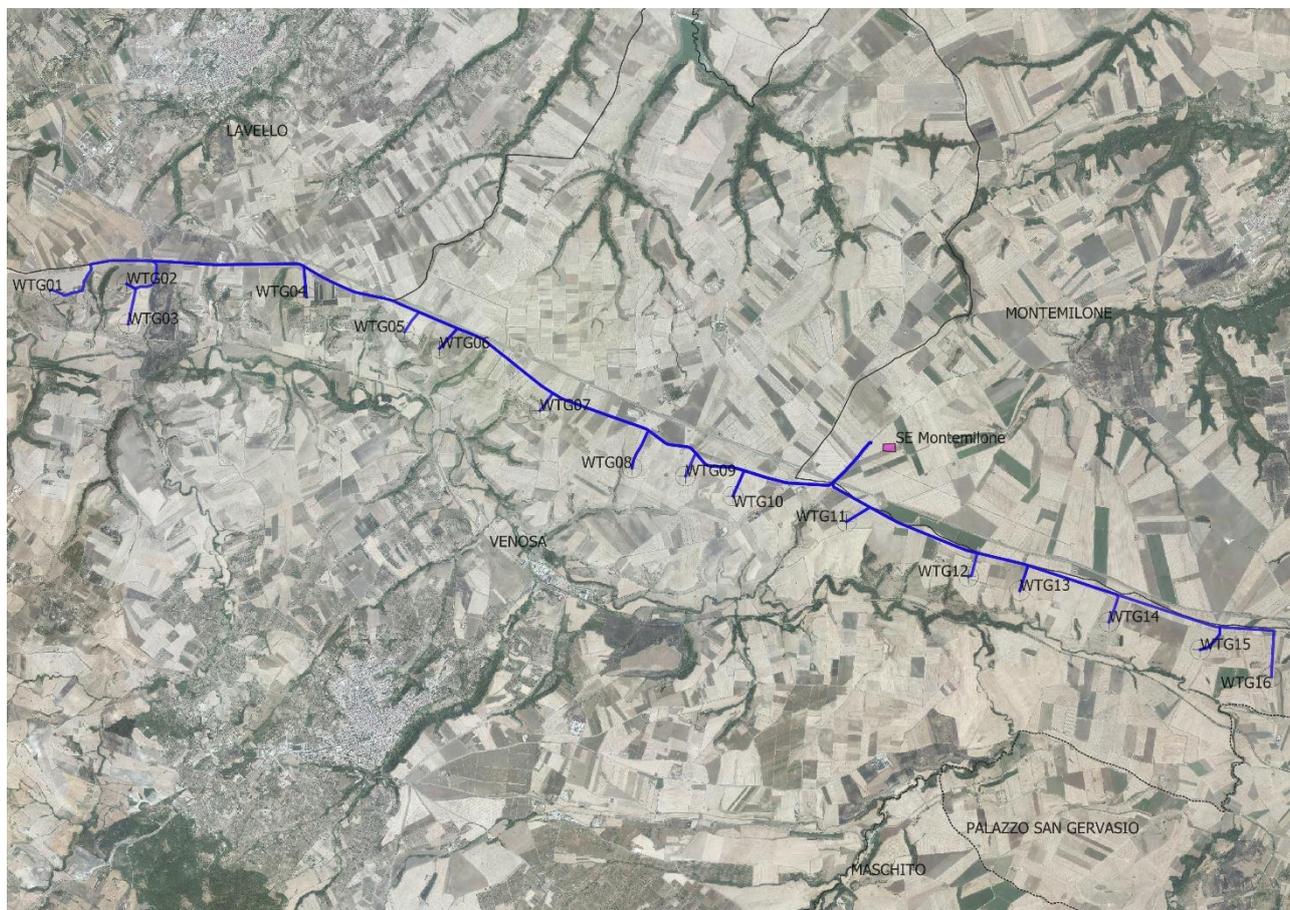


Figura 4. Inquadramento del progetto su ortofoto

Dal punto di vista geologico il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello.

Il territorio è compreso tra l'altopiano delle Murge a est, la depressione bradanica (Forra di Venosa) a sud, il Tavoliere delle Puglie a nord e la Fossa Premurgiana a sud (fig.3).

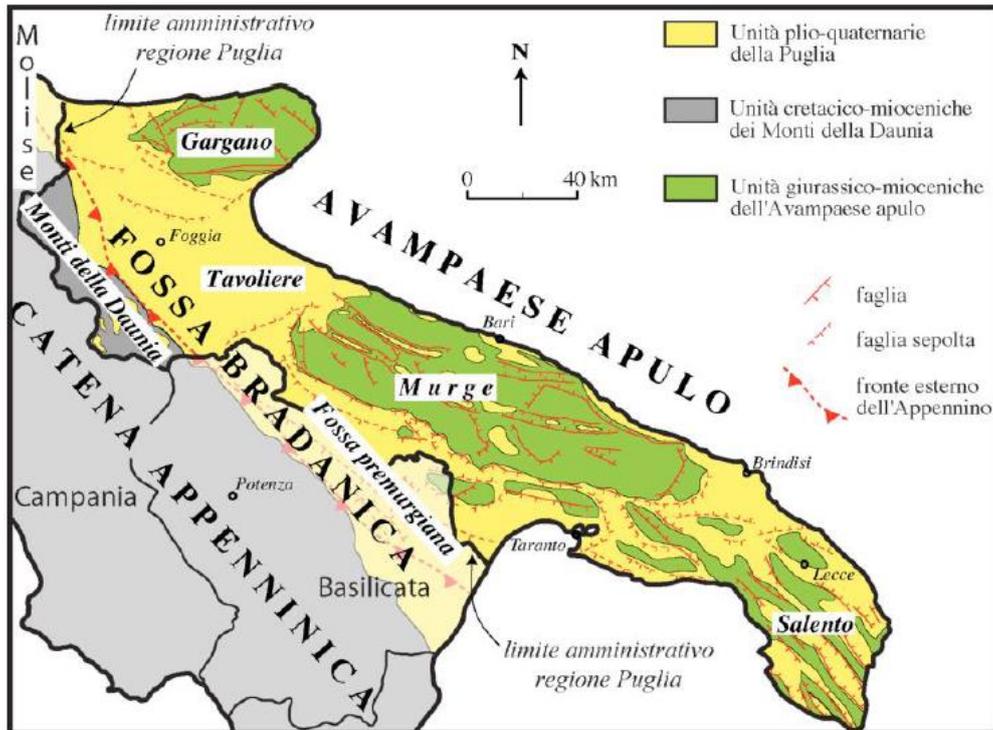


Figura 5. Carta Geologica Schematica della Regione Puglia (da PIERI et alii 1997).

La stratigrafia è caratterizzata dall'affioramento di sedimenti oligo-miocenici, di formazione *flyscioide*, composti da argilliti varicolori siltose, calacreniti, arenarie e depositi marini pliocenici. La costituzione essenzialmente argillosa dei rilievi collinari conferisce una morfologia piuttosto dolce con versanti che degradano alle quote inferiori con lievi pendenze. Lungo la fascia collinare si aprono ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso dell'Ofanto. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate. L'idrografia dell'area è segnata dal corso del fiume Ofanto a nord e ad ovest, dal fiume Olivento ad est e da una serie di valloni che interessano soprattutto il versante nord-occidentale.

Il Territorio di Genzano, invece, presenta un'idrografia segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali.

L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari che si estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnate da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci.

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose.

L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano.

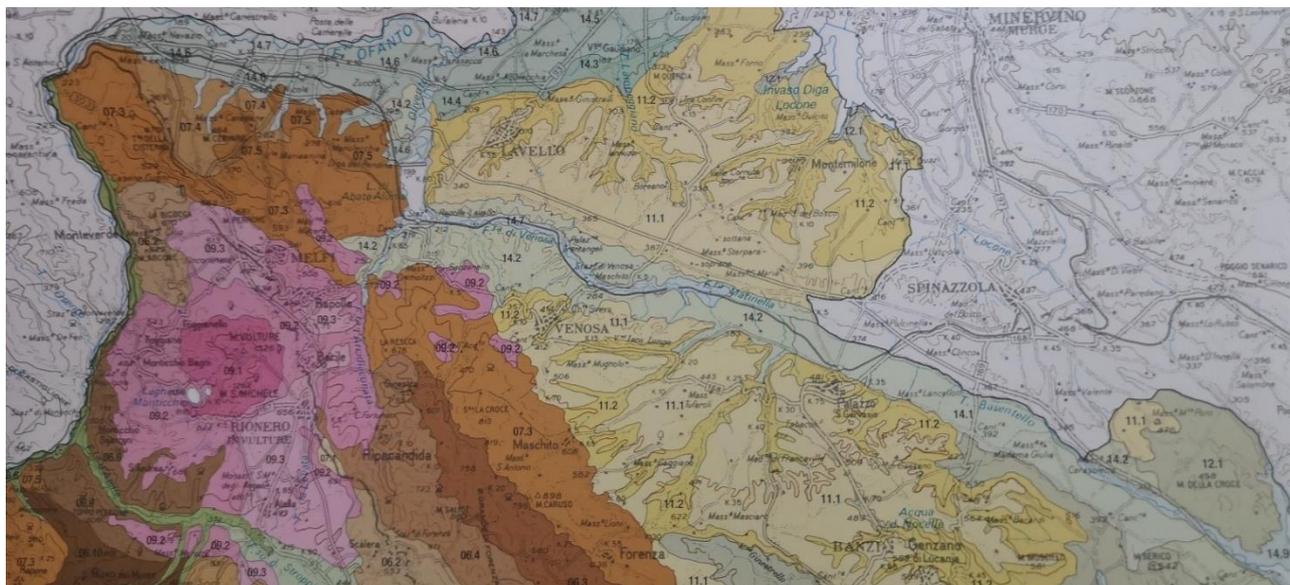


Figura 5a. Stralcio della carta geologica della Basilicata²

² <https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>

4.2. Il quadro storico archeologico³

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto eolico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera⁴. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio⁵, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana⁶.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo⁷.

Nella fase **pre-protostorica** le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. I rinvenimenti di Grottapiana documentano bene questo modello insediativo.

Per l'**età arcaica** sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito.

Per il periodo compreso tra il **VII e il V secolo a.C.** è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come Lavello-*Forentum*, Forenza e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un *continuum* segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L'abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di Lavello-*Forentum* e Banzi è caratterizzato dalle aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una

³Per il lavoro di analisi e sintesi del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (*Ager Venusinus II* e *Venusia*). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione di alcuni siti (in entrambi i contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione.

⁴ *Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

⁵ Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus II*, pp. 29-44, con la relativa bibliografia.

⁶ Marchi 2008a p. 51.

⁷ Le indagini sul territorio sono state condotte da una équipe del laboratorio di "Cartografia Archeologica Sperimentale" della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus II*. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio⁸; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuiscono in tutto in territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di *Venusia* rimangono invece spopolati fino alla fondazione della colonia romana.

Il **IV secolo a.C.** è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti, allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramici e laterizi nell'area limitrofa con una concentrazione massiccia presso la località Masseria Casilini Sottana a Palazzo S. Gervasio.

Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica è attestata in tutta l'area e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicinico che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C.

In quest'area nel 2002 è stata condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata una prima campagna di scavo che ha portato alla luce un insediamento produttivo e un nucleo della necropoli afferente ad un insediamento sannitico da ubicarsi nell'area della collina prospiciente la fiumara di Palazzo⁹. Tutta l'area interessata dallo scavo è sottoposta a provvedimento di tutela con decreto del 14 maggio del 2013. **L'arrivo dei romani** nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.¹⁰, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nel regio *II, Apulia*¹¹.

Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati

⁸ Per un approfondimento di tale tematica si rimanda a P. Favia, R. Giuliani, M. L. March, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in Atti San Severo 27 (2006), 2007, pp. 233-262; M. L. Marchi, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in Atti san severo 28 (2007), pp. 476-499; R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in G. Volpe, M. J. Strazulla, A. D. Leone, *Storia e Archeologia della Daunia. Atti giornate di studio in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 287-301.

⁹ M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

¹⁰ M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

¹¹ *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino a quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di *Venusia* tali insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Brescine sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali dislocati forse lungo il tracciato dei via Appia.

L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni.

Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a *Venusia*, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono¹².

All'età imperiale si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Nel territorio sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva, come quelli di loc. Sterpara¹³. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (*vici*) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursus publicus*. Per le **età altomedioevale e medioevale** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti). Venosa come gli altri comuni dell'area presenta un impianto alto-medioevale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medioevali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale¹⁴.

In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, cappele e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

¹² *Venusia*, pp. 111-114; M.L. Marchi, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, «Agri Centurati» I 2004, pp. 109-136., pp. 1131-117; *Ager Venusinus*, pp. 181-206; pp. 258-262; 280.

¹³ *Ager Venusinus*, pp. 264-278.

¹⁴ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

Montemilone¹⁵

Le origini del comune risalgono al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C. Il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottiene dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani, che si stabilì qui. La presenza romana nella zona è testimoniata da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. A questo proposito, una serie di **rinvenimenti epigrafici** effettuati nel territorio di Montemilone, zona San Domenico verso l'agro di Minervino, riferibili a lastre tombali, sono stati presi a testimonianza del fatto che l'agro in oggetto rientrava nel patrimonio imperiale. Le scrizioni su lastre testimoniano l'importanza e la potenza economica del territorio attraverso le compravendite di terreni e fondi da parte di servi e liberti¹⁶. Una serie di importanti rinvenimenti archeologici attestanti la lunga frequentazione dell'areale, *limes* con il *territorium di Canusium*, che si estendeva a cavallo del basso corso dell'Ofanto. Tutta la zona posta tra Coppicella Gaudiano e Gaudianello è ricca di resti di età romana; vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica sigillata africana D, comune, lucerne a perline, pezzi di murature, elementi architettonici, resti di acquedotto, frammenti di pavimento in *opus spicatum* e di mosaici policromi. Nella zona sono stati effettuati nel 1975 saggi di scavo dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, diretti da c. Klein Andreau, che ha parzialmente indagato una grande villa occupata dall'età augustea al VII secolo d.C. Altre iscrizioni proverrebbero dalla zona di Gaudiano. In località Gaudiano-S. Paolo sono state rinvenute in superficie due antefisse databili al I sec. a.C.; nella stessa zona ci sono tracce di un insediamento neolitico. È probabile che a Gaudiano si sia avuta la successione di una o più fattorie repubblicane e ville imperiali inglobate in come documentano gli scavi effettuati in Località Posta Scioscia e i documenti angioini relativi a tassazioni¹⁷. Al di fuori dell'abitato, nell'agro di Montemilone area occidentale, in contrada S. Maria, sono state rinvenute tre epigrafi che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre di Montemilone: il primo è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea. La seconda epigrafe è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C.; la terza epigrafe è anch'essa databile al I sec. d.C. I gentilizi del nucleo di famiglie a cui si riferiscono le epigrafi, paiono di qualche interesse in relazione al problema della definizione dei confini tra il territorio di Canosa e quello di Venosa in questo settore occidentale: elementi suggeriti dalla geografia ecclesiastica indicano la possibile pertinenza di Montemilone al nucleo più antico della circoscrizione ecclesiastica canosina¹⁸. La vitalità del territorio in età romana imperiale è stata confermata da recenti indagini di superficie sul Pianoro di Mezzamese Nuovo, zona San Domenico, nel comune di Montemilone, nel corso delle quali sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo CAEMILBASSI. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area fortemente caratterizzata da elementi strutturali e materiali

¹⁵ Matera 2010; Scaliero 2018; Fabers 2019.

¹⁶ *Ibidem*, pag. 8

¹⁷ Marchi 2005, pag. 178

¹⁸ Silvestrini 1990, Appendice I.

archeologici riferibili ad una villa rustica¹⁹. Ulteriori indagini effettuate nel 2010 nel territorio di Montemilone²⁰ hanno fornito nuovi dati archeologici relativi alla possibile presenza di due insediamenti collocabili cronologicamente tra il Tardo Antico e l'Alto Medioevo: il primo è ubicato in Località la Forestella, in un terreno seminativo alla quota di 326 m s.l.m.²¹. Il secondo insediamento è situato in Contrada Valle Castagna, anch'esso in un terreno seminativo alla quota di 325 m. s.l.m. La presenza in entrambi i siti di materiale archeologico relativo alle classi ceramiche e agli elementi di costruzione²².

Un'altra importante evidenza è l'**acquedotto** fatto costruire da **Erode Attico Tiberio Claudio**, console nel 143 d.C.²³.

L'acquedotto, che serviva la città di *Canusium*, attraversava le campagne circostanti (per 20 miglia ca.) interessando anche i Comuni moderni di Minervino e Montemilone²⁴. Il tracciato, già noto a studiosi del '700 e del '900²⁵, è stato di recente ristudiato e cartografato²⁶.

A seguito di diverse segnalazioni, sono stati effettuati sopralluoghi in c. da **Perillo Soprana**, **Difensola**, **Medicanna** e c. da **Peschiera**, dove sono stati riportati in luce i tratti, già noti, di **condotte sotterranee**, realizzate con petre piatte e tufelli legati con malta e forse una **piscina limaria** (c. da **Defensola**).

Le ultime indagini territoriali, invece, hanno permesso di individuare nuovi elementi²⁷:

-un **serbatoio iniziale** per la captazione delle acque, in **loc.S.Maria** all'interno di una cavità artificiale in parte sommersa a 365m s.l.m. Qui sono stati individuati anche una **piscina limaria**, per la decantazione dell'acqua e un **arco**. Quest'ultimo è realizzato con materiale vario (pietre piatte, squadrate e tufarelli). L'arco presenta due fori laterali, funzionali per il troppopieno;

-**una cisterna in c. da Perillo**, nei pressi di un casolare abbandonato di pregevole fattura. Costruita in pietre e tufo, tutti materiali reperibili *in loco*, garantiva la raccolta dell'acqua- proveniente dalla valle opposta- e il conseguente rifornimento continuo della condotta.

Spinazzola (BT)

Ad Pinum, toponimo originario di Spinazzola, ha origine nel secolo III a. C., in corrispondenza di una statio romana sulla Via Appia a 12 miglia da Venosa. Il nome potrebbe derivare da *ex pino solo*, da cui *Espinoso*, *Spinoso* e, dunque, Spinazzola. Altri storici ipotizzano che il nome *Ad Pinum* sia

¹⁹ Matera 2010, pag. 8 "C. *Aemilius*, L. f. *Bassus*, nominato forse anche in un'iscrizione venosina frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa, nella quale si registra anche un altro duo viro nel 33 a.C. La localizzazione della villa degli *Aemilii* in una zona al limite tra territorio venosino e quello canosino, può contribuire a definire come venosino, il triangolo formato da due corsi d'acqua, il Locone e il Loconcello. SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 147, 148, 149, 159.

²⁰ Si tratta di ricognizioni effettuate per la realizzazione di parchi eolici.

²¹ SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 161.

²² La tipologia del materiale afferisce a ceramica comune acroma, ceramica di imitazione di sigillata D, ceramica tardo antica dipinta a fasce rosse, un fr. di anfora africana, c. da fuoco, fr. di olla, c. sigillata D. *Ibidem*, pag. 8.

²³ Filostarto ("*Vita Sophistrarum* II.1,5") racconta che il console, dopo aver edificato un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, si occupò di "fornire d'acqua *Canusium*". Scaliere 2018.

²⁴ Lacava 1890, p.85; Bozza 1888, Il v., p.168; Lombardi 1987, p.41.

²⁵ Troylo 1758; Mola 1797, pp.3-17; Romanelli 1818; Morra 1902

²⁶ Scaliere 2018

²⁷ *Ibidem*, p.54.

divenuto nel 1125 *Spinacium Castrum*, poi con i Normanni *Spinaciolae Castrum*. Nel 1601 era chiamata Spennazzola e nel 1671 Spennazola. Molto dopo ha assunto la forma Spinazzola. Altri storici ancora ritengono che in latino fosse chiamata *Oppidum Pini* derivante dalla presenza di un grosso pino, che ancora oggi sopravvive nello stemma del comune. Intorno a questo pino si sviluppò un piccolo insediamento che viveva di agricoltura e allevamento ovino. In seguito ai continui attacchi e saccheggi da parte degli eserciti consolari, gli abitanti del villaggio si spostarono verso l'attuale località Santissima, come testimoniano i numerosi reperti rinvenuti a partire dal 1985 con gli scavi a cura dell'Università di Foggia e dell'Università di Roma "La Sapienza". Nel contesto della rete viaria romana, Spinazzola si collocava lungo il regio tratturo Melfi- Castellaneta. Scarse sono le notizie successive alla fine dell'Impero Romano d'Occidente e relative all'età altomedievale.

Intorno al 1100, i Templari costruirono il primo Ospedale della Puglia per curare i cavalieri feriti provenienti dalle Crociate, oggi in stato di semiabbandono e ridotto a semplice garage e cantina. Il 13 marzo 1615 nacque a Spinazzola (all'epoca in Basilicata) Antonio Pignatelli, da Francesco, quarto Marchese di Spinazzola e da Porzia Carafa, Principessa di Minervino, figlia di Fabrizio Carafa, Duca di Andria. Sarà famoso quando sarà eletto Pontefice con il nome di Innocenzo XII, uno dei tre Papi della storia della Chiesa, di origine della Puglia. Nel 1735 per grazia ricevuta dal Re di Napoli, Carlo III di Borbone, Spinazzola ottenne il titolo onorifico di "Città"; quindi, diventò un soggetto giuridico vero e proprio, investito di potestà civili e istituzionali. Nel 1811 Gioacchino Murat decretò il distacco dalla Basilicata e il passaggio di Spinazzola alla provincia di Terra di Bari. Nel XIX secolo il paese cominciò ad espandersi fuori dell'antico nucleo, per assumere l'attuale caratteristica di borgo in linea, quasi completamente disteso lungo la strada provinciale 230.

4.3. La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

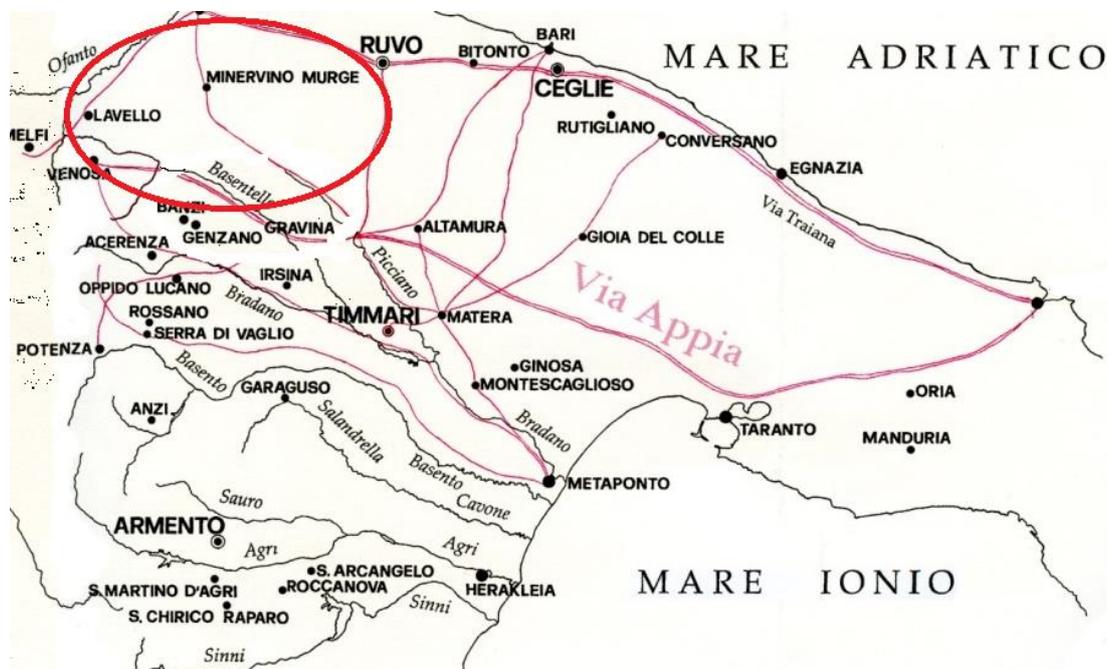


Figura 6. Ricostruzione della viabilità antica. In rosso l'area di pertinenza del parco eolico²⁸.

In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70²⁹, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali³⁰. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa³¹.

²⁸ Canosa M.G., *Una Tomba principesca da Timmari*, Roma, 2007.

²⁹ Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

³⁰ Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

³¹ In ultimo Marchi 2019.

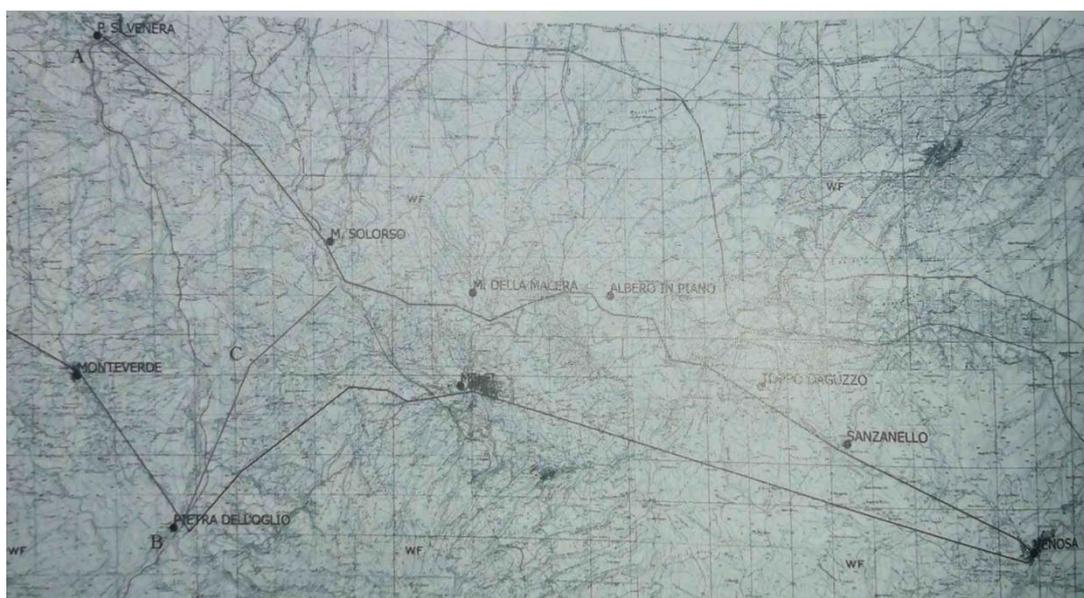


Figura 7. Ricostruzioni dei possibili tracciati della Via Appia tra Melfi e Venosa-Venusia (Marchi 2019b, p. 100).

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del Settecento- da Pratilli per giungere, poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson³². Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi³³ e da Marchi-Sabatini³⁴, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa, fino a e *Silvium-Gravina*³⁵, ed anche quello della **via *Herculia***.

In particolare, il percorso da Melfi a Venosa è stato cartografato e chiaramente ricostruito dalla Marchi con "suggestiva chiarezza" proprio nel tratto compreso tra le località Madonna delle Macere e Albero in Piano, lungo il tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta³⁶. L'ipotesi della continuità del Tratturo Regio con la Via Consolare è confermata da recentissime ricognizioni territoriali condotte nel 2014 lungo il tracciato del tratturo Melfi-Castellaneta, in continuità con le ricerche dello studio dell'*Ager Venusinus*³⁷. Si tratta di evidenze riferibili a strutture rurali afferenti ad insediamenti più o meno strutturati, posti lungo il tracciato della viabilità storica compreso tra le località Monte Perrone e Albero in Piano e lungo le pendici del Colle Montanaro³⁸.

La **via *Herculia***, invece, collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di

³² Per una sintesi degli studi cfr. *Ager Venusinus II*, pp. 282, in particolare la nn. 134-137.

³³ Alvisi 1970.

³⁴ *Venusia*; *Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

³⁵ *Silutum* della *Tabula Peutingeriana*, ricordato dalle fonti anche come *Sidion*, e conquistato dai romani nel 306 a.C. (Diodoro XX 80, 1).

³⁶ Marchi 2019a, pp. 59-61; Marchi 2019b, 91-115.

³⁷ Marchi 2010.

³⁸ Ferlazzo 2019, pp. 211-222.

riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"³⁹, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli⁴⁰ riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson⁴¹, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. In particolare, le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli⁴², in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/019/022)⁴³. L'ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24.

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla **Via Traiana**, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione⁴⁴. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza⁴⁵. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne⁴⁶. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983⁴⁷ (*v. infra-Cap. 5.4.*).

³⁹ In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

⁴⁰ Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

⁴¹ Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68.

⁴² Lugli 1952.

⁴³ Pratilli (1745)

⁴⁴ Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

⁴⁵ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

⁴⁶ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

⁴⁷ Ved. Capano 1987, p.12.

5.VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1. Aree sottoposte a Vincolo Archeologico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45)

Aree sottoposte a vincolo archeologico prossime al progetto:

COD_R	COMUNE	DENOM	DECRETO	RIF_NORM
BCA_038d	Lavello	Carrozze	D.M. 07.02.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_039d	Lavello	S. Felice	D.D.R. 23.08.2006; D.M. 03.09.95 (mod. P.S. 07.01.77)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_040d	Lavello	Cimitero	P.S. 18.10.86	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_040i	Lavello	Cimitero	P.S. 18.10.86	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_041d	Lavello	Foragine	D.S.R. 13.07.04	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_042d	Lavello	Chiesa Diruta	D.M. 20.07.89	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_042i	Lavello	Chiesa Diruta	D.M. 20.07.89	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_043d	Lavello	Gravetta	D.M. 30.11.83	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_044d	Lavello	Gravetta	D.M. 18.06.91	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_044i	Lavello	Gravetta	D.M. 18.06.91	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_147d	Lavello	Finocchiaro	D.D.R. 01.10.14	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_149d	Lavello	Finocchiaro	D.D.R. 08.07.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_066d	Melfi	Rendina Bacino	D. M. 23.10.96	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_087d	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	D.D.R. 18.01.12	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_088d	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	D.M. 14.05.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_100d	Rapolla	Albero In Piano	D.M. 25.09.75	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_101d	Rapolla	Toppo D'aguzzo	D.M. 08.03.74	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_136d	Venosa	Trinita'	D.M. 21.10.93 (mod. D.M. 31.12.80)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_137d	Venosa	Mangiaguadagno	D.D.R. 23.04.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_138d	Venosa	Maddalena O Catacombe	D.M. 21.10.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

BCA_139d	Venosa	Tufarello	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_139i	Venosa	Tufarello	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_140d	Venosa	Loreto	D.S. 19.12.80 (mod. D.S. 15.09.80, D.S. 16.05.79)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

Il progetto **non interferisce direttamente** con i vincoli archeologici censiti.

5.2. Aree sottoposte a Vincolo Architettonico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)

Aree sottoposte a vincolo architettonico prossime al progetto:

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	RIF_NORMAT	UBICAZIONE
BCM_143d	Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (fabbricato)	D.M. del 21/08/1995	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_143i	Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (terreno)	D.M. del 21/08/1995	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_144d	Lavello	"Masseria Finocchiaro"	F. 63; P. 14, 202	D.M. del 19/11/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_146d	Lavello	"Masseria Iannuzzo"	F. 60; P. 174, 175, 176, 177, 191, 192, 193, 194	D.M. del 08/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. La Caccia
BCM_148d	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	F. 63; P. 288	D.D.R. n. 123 del 27/08/2014	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Finocchiaro
BCM_285d	Palazzo San Gervasio	"Castello Svevo"	F. 31; P. 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155	D.M. del 07/02/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	Via della Corsa - Centro Storico
BCM_507d	Palazzo San Gervasio	"Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio"	F. 11; P. 46 sub. 1, 424, 82 sub. 1	D.S.R. n. 28 del 14/03/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Stazione Palazzo San Gervasio - lungo la SP21 delle Murge
BCM_538d	Palazzo San Gervasio	"Palazzo Camillo D'Errico"	F. 31; P. 1330 sub. 1-5, 7-12, 14-15, 17-22	D.S.R. n. 72 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Centro storico - Corso Manfredi
BCM_472d	Venosa	"Castello"	F. 78; P. 509, 510, 633	D.M. del 01/03/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Umberto
BCM_473d	Venosa	"Ex Monastero di S. Agostino"	F. 78; P. 2	D.M. del 11/09/1990	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Don Bosco

BCM_476d	Venosa	"Masseria Matinella - Veltri"	F. 25; P. 40	D.M. del 27/02/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_478i	Venosa	"Masseria Trentangeli" (Ex Casino Trentangioli)	F. 12; P. 56 (terreno)	D.M. del 02/10/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_478d	Venosa	"Masseria Trentangeli" (Ex Casino Trentangioli)	F. 12; P. 56 (fabbricato)	D.M. del 02/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_479i	Venosa	"Masseria Saraceno - Quaranta" (ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (terreno e altro fabbricato)	D.M. del 27/08/1998	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_479d	Venosa	"Masseria Saraceno - Quaranta" (ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (fabbricato - masseria)	D.M. del 08/02/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_523d	Venosa	"Stazione ferroviaria di Venosa Maschito"	F. 23; P. 176 sub. 1, 177 sub. 1, 402 sub. 1, 498, 85	D.S.R. n. 78 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Lungo SP 18 Ofantina

Il progetto **non interferisce direttamente** con i vincoli architettonici censiti.

5.3.Zone di interesse archeologico proposte dal PPR – C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) – Let. M

Da PPR Basilicata a Luglio 2022 si denotava nel *buffer* di 5km esaminato la presenza di zone di interesse archeologico (zone di nuova istituzione con procedimento di riconoscimento in corso).

L'area interessata dal progetto rientrava nei cd.:

COD_R	COMUNE	DENOM	TIPO
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	Ager Venusinus	zone di nuova istituzione
BP142m_157	Lavello, Montemilone, Venosa	Ager Ofantino	zone di nuova istituzione

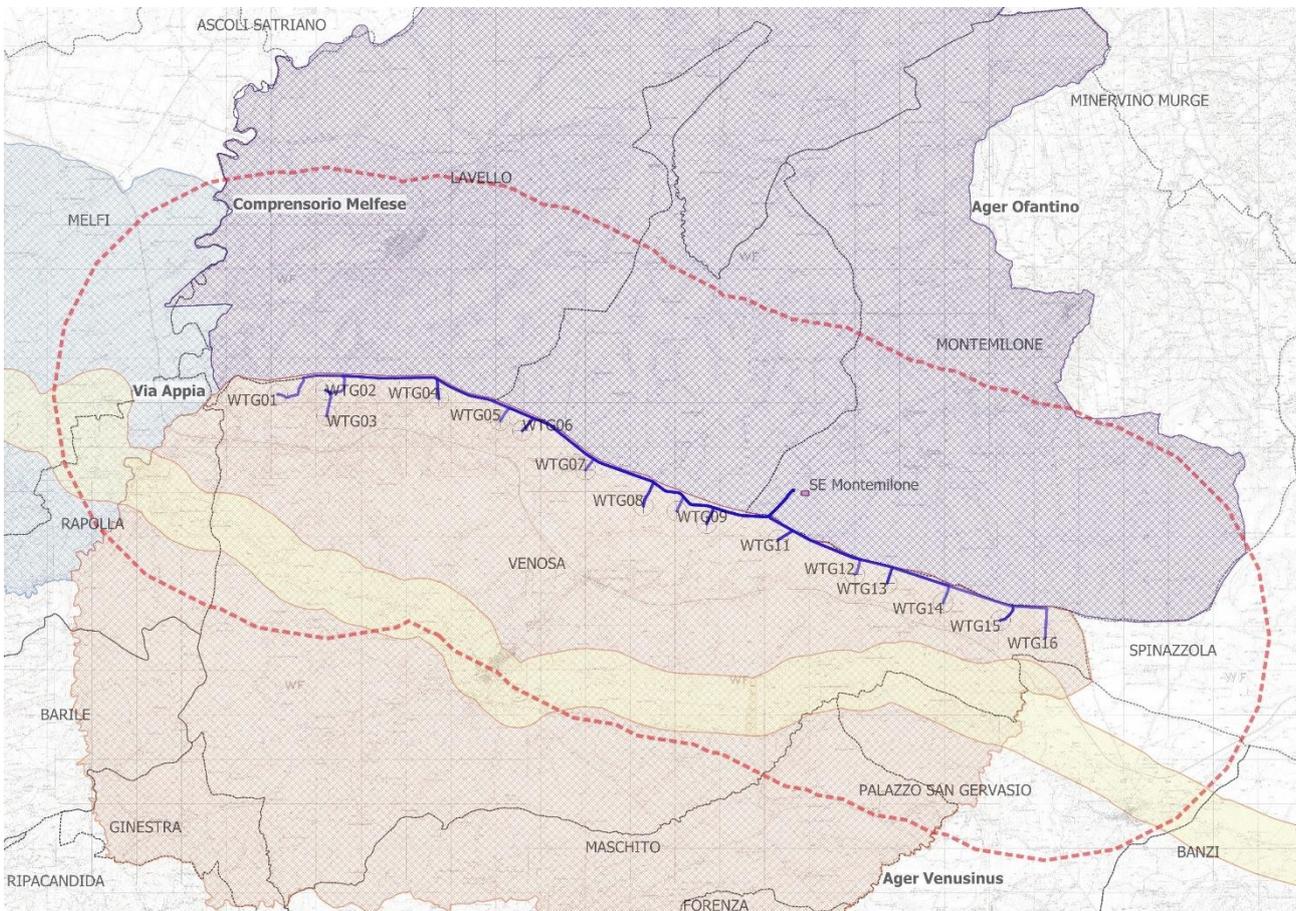


Figura 8. Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del progetto rispetto alle perimetrazioni del PPR (shp RSDI Basilicata 2020).

Da PPR Basilicata a Giugno 2023, considerando il nuovo *buffer* di 1km e l'aggiornamento delle perimetrazioni dell'11.10.2022, **si denota la sola vicinanza delle zone di interesse, senza una effettiva interferenza.**

COD_R	COMUNE	DENOM
BP142m_153	Lavello	
BP142m_156	Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania	Via Appia
BP142m_158	Barile, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa, Ripacandida	Ager Venusinus

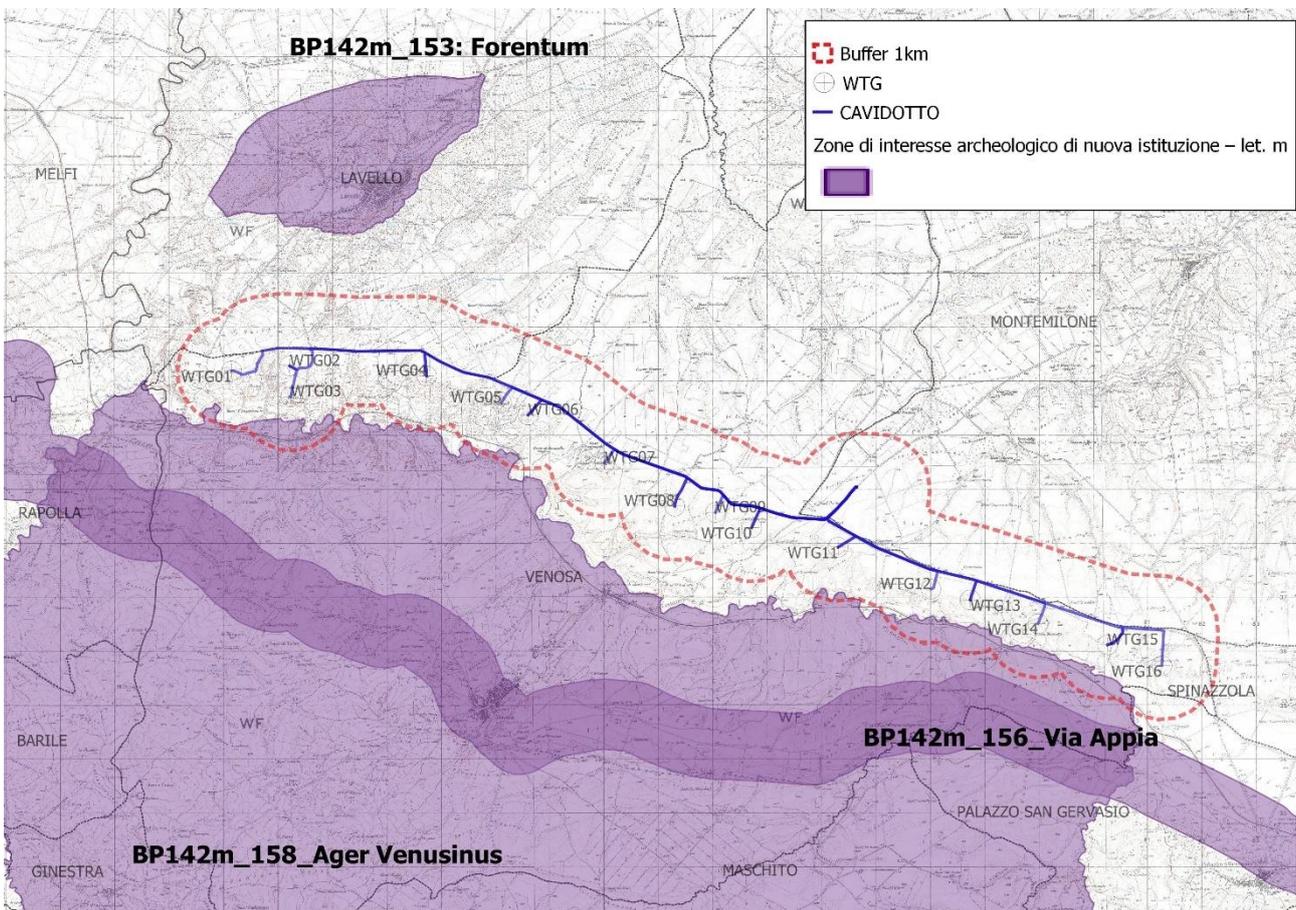


Figura 8a. Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del progetto rispetto alle nuove perimetrazioni del PPR (WMS RSDI BASILICATA 11.10.2022).

Si precisa che queste perimetrazioni, sono SEMPLICI PROPOSTE DI DELIMITAZIONE DEL PPR IN CORSO DI REDAZIONE, non hanno valore di vincolo né valenza interdittiva a priori.

5.4. Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)

Tratturi tutelati per decreto prossimi al progetto:

COD_R	COMUNE	DENOM	TIPO
BPT142m_225	Lavello	nr 017 -PZ Tratturo Comunale di Scaccia	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_226	Lavello	nr 016 -PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_227	Lavello	nr 006 -PZ Regio tratturello Rendina-Canosa	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_228	Lavello	nr 007 -PZ Regio tratturello Lavello-Ascoli-Foggia	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_230	Lavello	nr 005 -PZ Regio tratturello Foggia-Ordona-Lavello	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_231	Lavello	nr 015 -PZ Regio tratturello di Tufarelle	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_426	Lavello	nr 012 -PZ Regio tratturello Lavello-Minervino	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_245	Melfi	nr 003 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_251	Montemilone	nr 021 -PZ Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_274	Palazzo San Gervasio	nr 045 -PZ Tratturo Comunale Al Piano	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_276	Palazzo San Gervasio	nr 044 -PZ Tratturello Comunale	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_302	Rapolla	nr 026 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_233 /BPT142m_241/BPT142m_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_277	Venosa	nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_421	Venosa	nr 023 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto	tratturi tutelati per decreto

Il progetto **INTERFERISCE DIRETTAMENTE SOLO** con il tratturo

COD_R	COMUNE	DENOM
BPT142m_233 /BPT142m_241/BPT142m_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta

Si ricorda, però, che il tracciato del Tratturo per il tratto di interferenza con il cavidotto coincide con l'attuale SP 69 LAVELLO-OFANTINA, interamente trasformata e asfaltata. Si segnala, inoltre, la presenza di altri servizi a rete esistenti.

6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui

resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente, Evoluzione del Territorio – RSDI Basilicata -). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

Per l'analisi del territorio nelle località di **Mass. Romanelli, Posta Matinella, Lupara, Mass. Matinella, Grottapiana, La Sterpara, Calvino, Palazz.na Trentangeli, Messero, Mass.a Chiengo, Bellaveduta, Toppo di Maggio, le Mangiatoie**, sono stati utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate⁴⁸. In particolar modo sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- RDSI Basilicata "Evoluzione del territorio"

(http://rdsi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe_sincrone.html#)

- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019
- Bing Maps
- Mappe Satellites Pro (<https://satellites.pro>).

A tali immagini sono state poi associati 9 fotogrammi IGM a risoluzione di 800 DPI:

- 1953 – 4200 - 188 -v-135;
- 1953 – 4700-187-ix-94;
- 1953-4700-187-ix-96;
- 1953-4700-187-ix-93;
- 1953-4700-175-xxxi-152;
- 1955-6000-187-200-7837;
- 1955-6000-175-199A-8517;
- 1955-6000-188-140B-8474;
- 1955-6000-187-139-8931.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica.

⁴⁸ Su richiesta dalla committenza.

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

In generale, il territorio preso in esame ha subito un impatto urbanistico incisivo (realizzazione rete stradale, rete gas, schemi idrici e impianti di energia rinnovabile) non permettendo una proficua lettura dei recenti fotogrammi.

Ciò nonostante, i fattori orografici hanno favorito particolarmente la lettura foto-interpretativa dell'area in esame, essendo caratterizzata dalla presenza di ampie aree pianeggianti.

Scheda n. I. Località Mass.a Perillo

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nell'area nei pressi del tracciato del cavidotto, in loc. Mass.a Perillo, sono individuate delle tracce lineari, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio absidato.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza del sito n.57 (Marchi 1996, p. 28). Su un pianoro a Nord del Regio Tratturo è visibile un'area di laterizi di 40</p>

		mq, pertinente ad un edificio rurale di età triumvirale.
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	1953 – 4700-187-ix-94; 1955-6000-187-139-8931; 1955-6000-187-200-7837. Ortofoto 1988-1994-2000-2006-2008-2011-2013. Immagine satellitare RSDI Basilicata.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Traccia da vegetazione. Alterazione della composizione del terreno.
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna

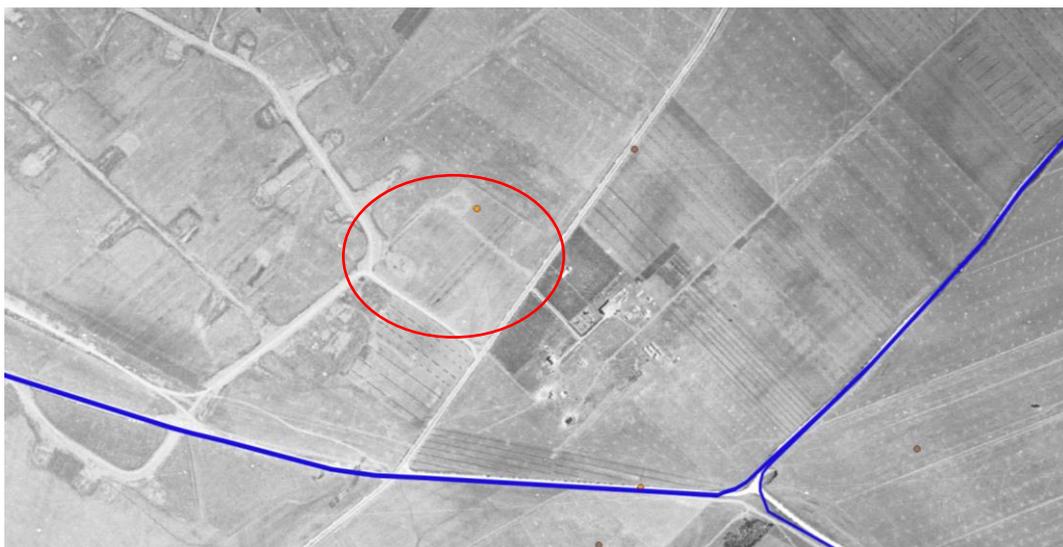


FOTO 1.Loc. Masseria Perillo. Foto storia 1953 – 4700-187-ix-94. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)

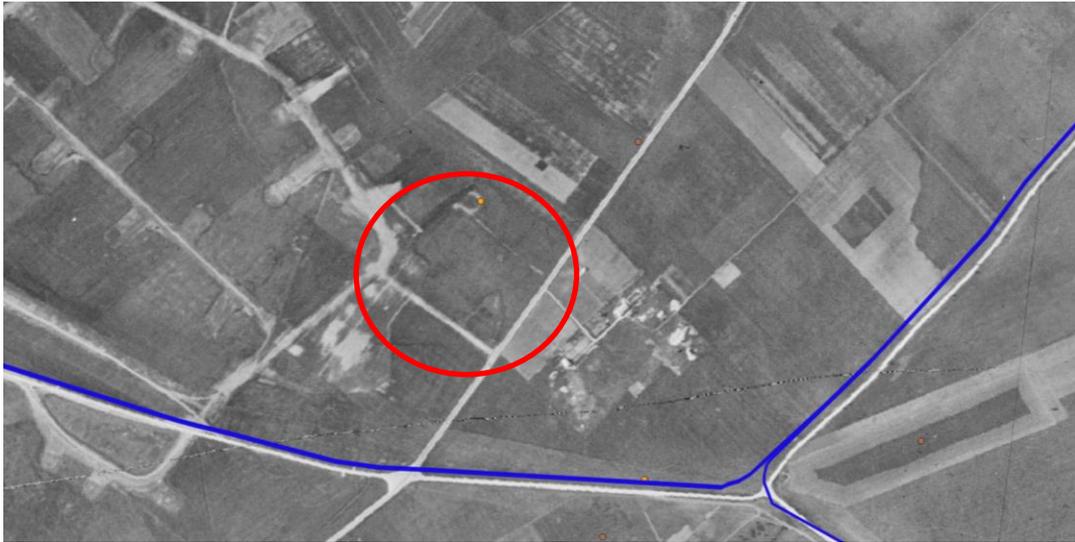


FOTO 2. Loc. Masseria Perillo. Fotogramma storico 1955-6000-187-200-7837. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)

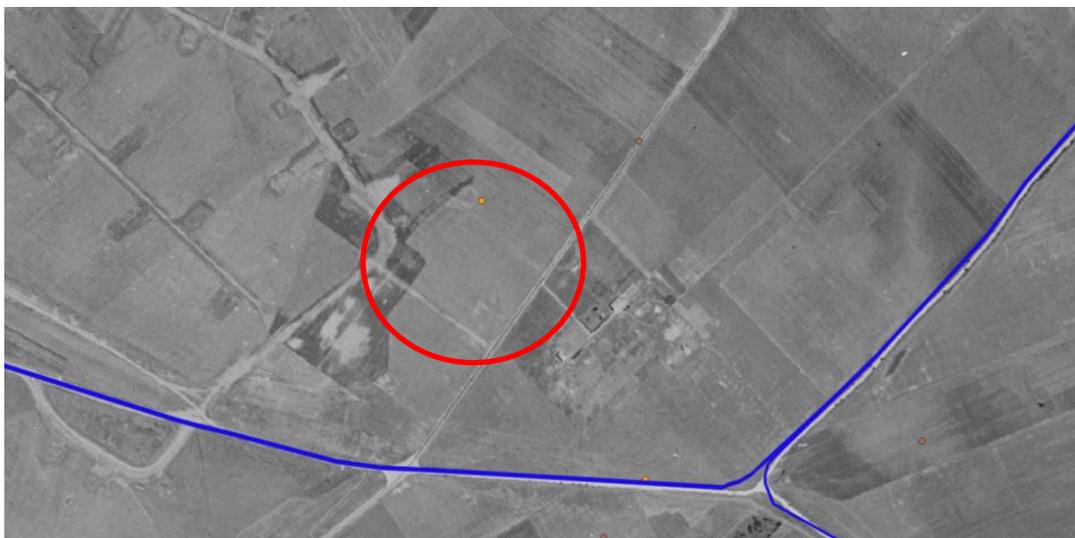


FOTO 3. Loc. Masseria Perillo. Fotogramma storico 1955-6000-187-139-8931. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 4. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 1988. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 5. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 1994. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)

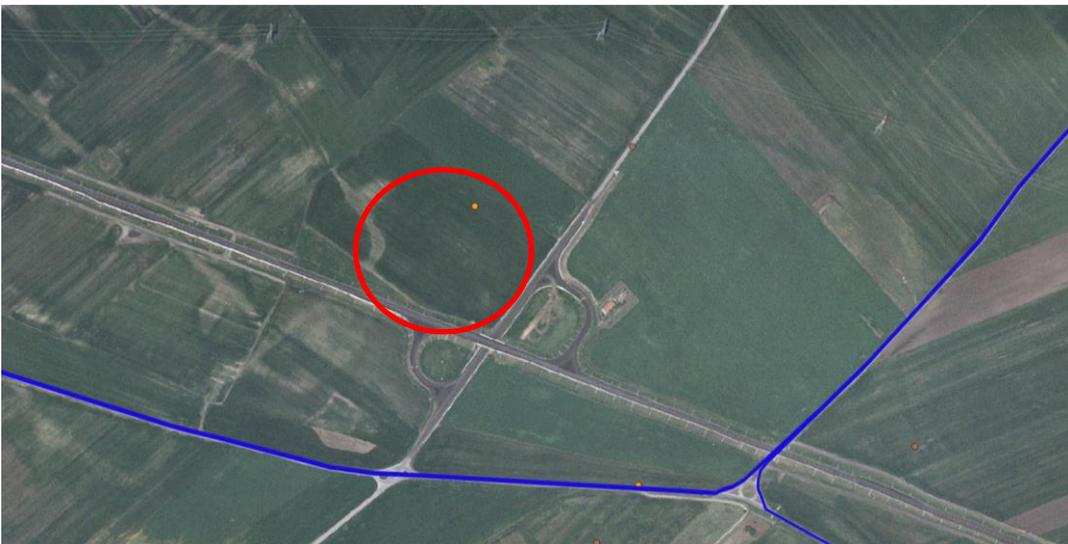


FOTO 6. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2000. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 7. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2006. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 8. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2008 a sinistra. Ortofoto 2020 a destra. Sito n. 57. (RSDI Basilicata)



FOTO 9. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2011 a sinistra. Ortofoto 2020 a destra. Sito n. 57. (RSDI Basilicata)



FOTO 10. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2013 a sinistra. Ortofoto 2020 a destra. Sito n. 57. (RSDI Basilicata)

Scheda n. II. Località Grottapiana

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi della WTG13, in loc. Grottapiana, sono individuate delle tracce, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio absidato.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza del sito n.77 (<i>Venusia</i>, p. 31). Sul colle che affaccia sulla Matinella vi è un'area di 400mq con densa dispersione di materiali, pertinenti ad un edificio rurale di IV secolo a.C.</p>
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1994.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Areale.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.

FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 11. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 1994. Sito n. 77. (Elaborazione in ambiente QGIS)

Scheda n. III. Località Capomare – Mass. Fioretti

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Tra le WTG09 e la WTG09 sono individuate delle tracce, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza di vari siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 50 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.50</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Fattoria. Età preromana. Su un pendio collinare è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 500 mq. • N. 51 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.51</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento produttivo. Età tardo-imperiale. Su un pendio collinare a N della masseria è visibile un'area di laterizi e ceramica di 600 mq. • N. 52 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.52</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento produttivo. Età tardo-imperiale. Sul ciglio di un pianoro è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq.

		<ul style="list-style-type: none"> • N. 53. (<i>Marchi 1996, p. 28, n.53</i>). Area di frammenti fittili. Insediamento. Età repubblicana. Su un pendio collinare è visibile un'area molto dilavata di frammenti laterizi. • N. 54 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.54</i>). Area di frammenti fittili. Insediamento. Età imperiale. Su un ciglio del monte ad est della masseria Picece è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 300 mq
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1994.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Areale.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 12. Loc. Capomare – Mass. Fioretti. Ortofoto 1994. Siti editi. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 13. Loc. Capomare – Mass. Fioretti. Ortofoto 2000. Siti editi. (Elaborazione in ambiente QGIS)

Scheda n. IV. Località La Sterpara

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Montemilone
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi del cavidotto e della futura sottostazione di Montemilone, sono individuate delle tracce lineari, dovute alla vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza del sito 61 (<i>Marchi 1996, p. 29, n.61</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età imperiale. A N del Regio Tratturo si evidenzia un'area di 70 mq, caratterizzata da frammenti fittili, laterizi e schegge di calcare.</p>
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	<p>Fotogramma 1955-6000-187-139-8931.</p> <p>Ortofoto 1988.</p>
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.

FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Tracce da vegetazione.
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 14. Loc. La Sterpara. Fotogramma 1955-6000-187-139-8931. Sito n. 61. (Elaborazione QGIS).



FOTO 15. Loc. La Sterpara. Ortofoto 1988. Sito n. 61. (Elaborazione QGIS).

Scheda n. V. Località La Cupa

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi del cavidotto e della WTG7 sono individuate delle tracce areali, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza di vari siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 33 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 33</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Protostorica ed età imperiale. Sulla cima di un colle, affacciato sulla Fiumara, è visibile un'area di frammenti fittili e laterizi ampia 300 mq. • N. 34 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 34</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età repubblicana. Su un pendio collinare affacciato su un affluente della Fiumara è visibile una rada area di laterizi e ceramica di 100 mq. • Nn. 35-36 (<i>Marchi 1996, p. 26, nn. 35-36</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Insediamento (probabile fattoria) con due corpi di fabbrica. Età repubblicana. Sul

		<p>pendio meridionale di un colle è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq. A 20 m ad ovest da questo se ne individua una di frammenti laterizi di 150 mq.</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 37 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 37</i>) Area frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età repubblicana. In un avvallamento tra due colli è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di mq 150. • N. 38 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 38</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Età del Ferro-Età imperiale. Sul pianoro ad ovest della strada vicinale della Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq. • N. 39 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 39</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Edificio rurale. Pieno II secolo d.C. Sulle pendici di un colle ad ovest della strada vicinale la Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di 100 mq. • N. 40 (<i>Marchi 1996, p. 27, n. 40</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Fattoria con fornace. Età triumvirale e tardo-antica. Lungo un pendio collinare ad ovest della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 600 mq. • Nn. 41-42 (<i>Marchi 1996, p. 27, nn. 41-42</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Fattoria con due corpi di fabbrica. Età repubblicana. Ad ovest della strada vicinale della Murgecchia, lungo un pendio collinare, sono visibili frammenti laterizi e sporadica ceramica in due nuclei di 1000mq e 200 mq. • N. 43 (<i>Marchi 1996, p. 27, n. 43</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età triumvirale. Su un pianoro ad est della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 150 mq.
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1988.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

FOIQ	Tipo anomalia	Areale.
FOIF	Classificazione anomalia	Tracce da alterazione della composizione del terreno.
FOIO	Affidabilità	Discreta
FOIN	Note	Nessuna



FOTO 16. Loc. La Cupa. Ortofoto 1988. (Elaborazione QGIS).

Scheda n. VI. Località Mass.a Trentangeli

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi del cavidotto esterno e della WTG 07, sono individuate delle tracce lineari, dovute alla alterazione della composizione del terreno, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Vicinanza al sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 173 (Sabbatini 2001, p. 46). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Ed. rurale. Protostorica. Età repubblicana - imperiale. Presso la masseria è visibile una rada presenza di laterizi, ceramica d'impasto e comune per un'estensione di 1000 mq.
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1988.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.

FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 17. Loc. Mass.a Trentangeli. Ortofoto 1988. (Elaborazione QGIS).

Scheda n. VII. Località Grottapiana.

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi della WTG 12, sono individuate delle tracce areali, dovute alla alterazione della composizione del terreno, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza di vari siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • N. 80 (<i>Venusia, p. 31</i>). Tipo abitativo. Struttura Prima età del Ferro. Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 500mq, con fr.fittili: molta ceramica. • N. 83. (<i>Venusia, p. 31</i>). Tipo insediativo. Edificio rurale. IV secolo a.C, Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 200mq, con fr. laterizi e ceramica. • N. 84 (<i>Venusia, p. 31</i>). Tipo insediativo. Edificio rurale. Prima Età del Ferro – IV secolo a.C.. Sul ciglio e lungo il pendio del colle, che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area di 3000 mq con frammenti fittili.

		<ul style="list-style-type: none"> N. 85 (<i>Venusia</i>, p. 31). Tipo insediativo. Struttura – Torre. Età del Ferro – IV secolo a.C. – Età altomedievale. Sul colle che affaccia sulla Fiumara, in gran parte interrata, vi è una struttura muraria in rovina. A NW, poi, vi è un'area di 400mq con frr.fittili e ceramica
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1988.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Areale
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna

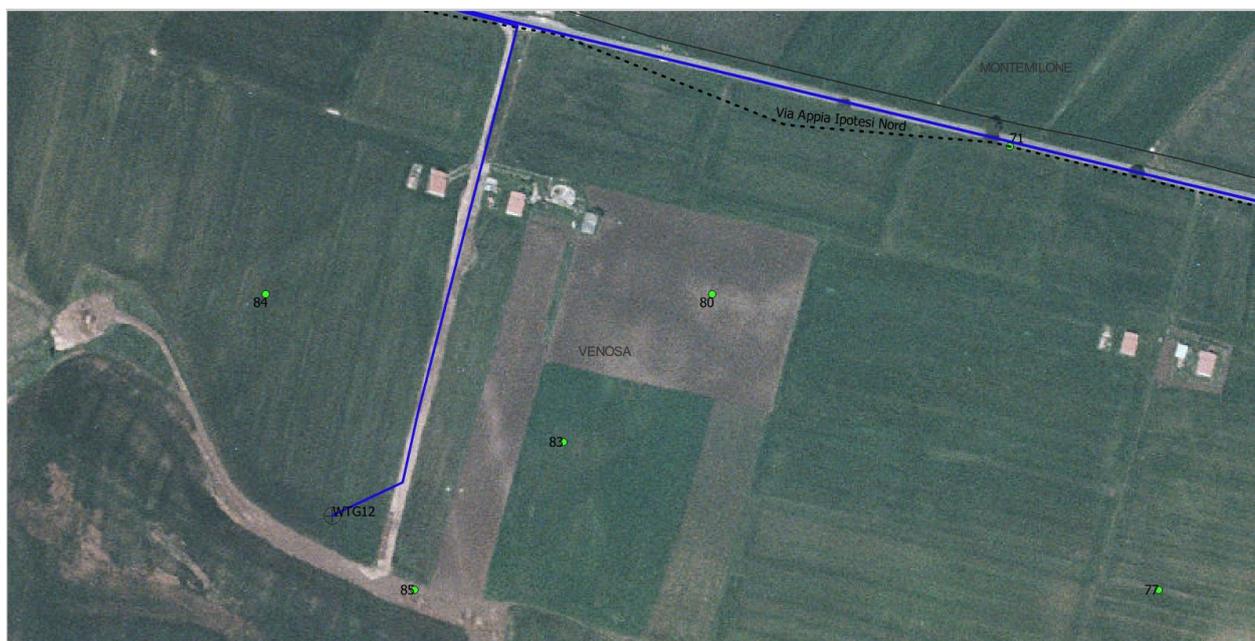


FOTO 18. Loc. Grottapiana. Ortofoto 2000. (Elaborazione QGIS).



FOTO 19. Loc. Grottapiana. Ortofoto 2006. (Elaborazione QGIS).

7. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'area oggetto di studio è ampiamente nota in archeologia a seguito degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante progetti di ricerca e/o lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell'area.

Per quanto concerne l'analisi del potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza: di natura bibliografica, vincolistica e autoptica (*fotointerpretazione e survey*).

- **Vincoli archeologici:** *nessuna interferenza diretta.*
- **Vincoli monumentali:** *nessuna interferenza diretta.*
- **Interferenze tratturali:** ***interferenza diretta solo con il tratturo n. 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta.***

Da progetto è prevista la posa del cavidotto esterno di collegamento alla SSE utente esclusivamente entro le sedi stradali della S.P 69 LAVELLO-OFANTINA interamente trasformata e asfaltata

Il tracciato del cavidotto ricalcherà quindi, in parte, il Regio tratturo. Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che la sede stradale moderna si sovrappone già ai tracciati tratturali vincolati e che sono già presenti servizi a rete (acquedotti, gasdotti, cavidotti ecc.).

La società si impegna, inoltre, ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente e a ripristinare lo stato dei luoghi *ante operam*.

- **Zone di interesse archeologico proposte dal PPR – C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) – Let. M:** l'area di progetto risulta vicina alle perimetrazioni Ager Venusinus e Via Appia, senza interferire direttamente.

Si ricorda che tali perimetrazioni sono SEMPLICI PROPOSTE DI DELIMITZIONE DEL PPR IN CORSO DI REDAZIONE, non hanno valore di vincolo né valenza interdittiva a priori.

All'interno dei comparti indicati molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale; quindi si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari.

- **Survey**

L'area di indagine è stata calcolata con buffer di 50 mt lineari a partire dall'opera in progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata a più riprese tra Marzo e Maggio 2023, non ha messo in evidenza alcuna area di dispersione, solo radi frammenti dilavati e non riconducibili, però, per quantità e dimensioni a vere e proprie UT.

Il dato negativo è imputabile ad una difficile accessibilità dei terreni e alle condizioni di visibilità. L'intera stagione è stata caratterizzata, infatti, da continue piogge che hanno compromesso fortemente l'analisi. L'indagine autoptica, inoltre, non ha permesso di individuare sul terreno nemmeno le tracce di siti certi e noti in bibliografia.

- **Relazione di lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione:**

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Dalla lettura dei dati sono emerse varie anomalie, tutte corrispondenti alla presenza dei siti editi.

Fa eccezione la traccia in loc. Mass.a Trentangeli, dove l'anomalia (v. scheda anomalia n.VI) non sembra corrispondere ad un sito edito. Le ricognizioni non hanno portato all'individuazione di ulteriori aree di frammenti nella zona dell'anomalia. Probabili tracce di frequentazione antica potrebbero essere state obliterate dalla continua attività antropica.

L'esito della presente analisi di lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazione, insieme a tutti gli altri dati autoptici esposti, consente di confermare

UN POTENZIALE/RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO-ALTO PER IL PROGETTO.

Le variazioni di valutazione rispetto al 2022, sono dovute ad una maggiore precisione del posizionamento di alcuni siti e alla valutazione di un rischio medio e/o alto -invece che basso, sui tratti di interferenza con il tratturo Regio, nonostante risulti inglobato nella viabilità moderna (SP69-18).

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle schede del potenziale e del rischio presenti nel TEMPALTE GNA.

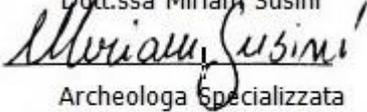
Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.

Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, Giugno 2023

L' archeologa incaricata

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa Specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

8. BIBLIOGRAFIA

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

ATTA: Atlante Tematico di Topografia Antica.

BTGCI: Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia.

Alvisi 1970

G. Alvisi, La viabilità della Daunia, Bari 1970.

AA.VV. 2013, Venosa tra età repubblicana e imperiale, Cat. Mostra, Lavello 2003.

Bottini 1985

A. Bottini, Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello, «DialA» III s. 1985, pp.59-68.

Bottini 1989

A. Bottini, Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101-107.

Bottini 1990

A. Bottini, I popoli apulo-lucani, in Crise et transformations des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch. (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163.

Bottini 2016

A. Bottini, Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo, in Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane, Pisa 2016, pp. 7-50.

Bottini et al.2013

A. Bottini, A. De Siena, M.L. Marchi, I Guerrieri di Palazzo. Modalità Insediative e rituali funerari di un abitato Italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz), Cat. Mostra, Lavello 2014.

Cassano-Chelotti 1992

Cassano R. – Chelotti M., Gli acquedotti, in Cassano R., Principi, imperatori, vescovi: Duemila anni di storia a Canosa, Venezia.

Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2013

Ciriello R.- Marchetta I.- Bruscella A.- Marinelli D.- Santarelli A., Nuovi dati su Lavello altomedievale. Acquisizioni recenti e prospettive di ricerca, in C. Ebanista- M. Rotili (a cura di), Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo (Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), Napoli 2015, pp. 109-124.

Dalena 1994

P. Dalena, Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in Bbasil X 1994, pp. 121-195.

Del Lungo 2019

S. Del Lungo (a cura di), Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità, Firenze 2019.

De Siena - Giammatteo 2016

A. De Siena, T. Giammatteo (a cura di), Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie del territorio, Lavello 2016.

Ferlazzo 2019

G. Ferlazzo, Le fonti cartografiche per il percorso della via Appia a Melfi, in *Marchi 2019 a*, pp. 211-222.

Giordano 1997

R. Giordano, Montemilone: testimonianze archeologiche, Ermes, 1997.

Goffredo 2011

R. Goffredo, AUFIDUS. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto, Bari 2011.

Gualtieri 2000

M. Gualtieri, Il territorio della Basilicata Nord-Orientale, in *L'Italia meridionale in età 65ardo antica*, Atti Taranto XXXVIII 2000, pp. 368-390.

Marchi 2000

M.L. Marchi, Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2008a

M.L. Marchi, Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b

M.L. Marchi, Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito, Siris, Suppl. II*, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2009

M.L. Marchi, Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2010

M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.

Marchi 2016a

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2016b

M.L. Marchi, *Sanniti in Daunia. Dinamiche insediative fra VI e III secolo a.C.*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2019a

M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019.

Marchi 2019b

M. L. Marchi, Appia Antica, La regina Viarum. Ricerche, Contesti, valorizzazione, Venosa 2019

Marchi - Ferlazzo 2015

M.L. Marchi, G. Ferlazzo, La Via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia, in ATTA 25, 2015, pp. 133-148.

Marchi - Sabbatini 1996

M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Forma Italiae 37, Firenze 1996

Marchi-Salvatore 1997

M.L. Marchi, M. Salvatore, Venosa. Forma e Urbanistica, Roma 1997.

McCallum-VanderLeest 2014

M. McCallum, H. VanderLeest, *Reseach at San Felice: the villa on the imperial estate*, in A. M. Small (a cura di), *Beyond Vagnari. New Themes in themes in the Study of Roman South Italy*, Bari 2014, pp. 123-124.

Morizio 1990

V. Morizio, Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone in località Mezzanese Nuova, zona San Domenico, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) *Le Epigrafi romane di Canosa, II*, Bari 1990.

Mutino 2022

S. Mutino, Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, Osanna Edizioni, Lavello 2021.

Nava - Cracolici 2004

M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento, Lavello 2004.

Pieri et alii 1997

Pieri P., Festa V., Moretti M. & Tropeano M., Quaternary tectonic activity of the Murge area (Apulian Foreland – Southern Italy). *Annali di Geofisica*, XL (5), 1395-1404.

Pratilli 1745

Pratilli, F.M. 1745. Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona DÈ Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore, Di Simone, Napoli.

Sabbatini 2001

G. Sabbatini, Ager Venusinus I. Mezzana del Cantore (IGM 175 II SE), Olschki, 2001.

Salvatore 1992

M. R. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Cat. mostra, Venezia 1992.

Santangelo 2007

F. Santangelo, Ancient communities in Itlay, in Lamperer Working Papers in Classics, Lamperer, G. Schmiedt, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

Saracino 2016

D. Saracino, L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano, «Leukanikà»16, 108-117.

Scaliero 2018

A. Scaliero, L'acquedotto romano di Erode a Montemilone (PZ, studi per la sua conservazione, Tesi di Laurea di I Livello in Storia e Tecnica del Restauro Architettonico, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" -DISUM-, 2017/2018, Relatrice Prof.ssa A.Diceglie.

Silvestrini 1990

M. Silvestrini, Epigrafe rinvenute nell'agro di Montemilone in contrada Santa Maria, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) Le Epigrafi romane di Canosa, II, Bari 1990, pag. 184.

Small 2000

A. Small, La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti, in L'Italia meridionale in età tardoantica, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342.

Vinson 1972

P. Vinson. Ancient roads between Venosa and Gravina, in «PBSR» 40, 58-90.

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi, Edipuglia, Bari, 1990.

Volpe 1996

G. Volpe, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Edipuglia, Bari, 1996.

9. SITOGRAFIA

www.adb.Basilicata.it

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

cartapulvia.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

<http://ppr.regione.basilicata.it>

rsdi.regione.basilicata.it/

<https://www.regione.basilicata.it>

<vincoliinrete.beniculturali.it>

www.vincolibasilicata.beniculturali.it